

# TURISTICA

ITALIAN JOURNAL OF TOURISM

NUMERO SPECIALE: XIII RIUNIONE SCIENTIFICA - SISTUR

Anno XXXI– N.4 – Ottobre – Dicembre 2022

## SOMMARIO

### EDITORIALE

**Emilio Becheri**

Come creare esperienze enogastronomiche sostenibili? La prospettiva del turista

**Roberta Garibaldi, Andrea Pozzi**

Governance turistica reticolare nelle Terre Alte: superare le sfide della contemporaneità attraverso metodologie di co-progettazione creativa

**Federica Burini, Elisa Consolandi**

Governmental responses to confront the COVID-19 outbreak and their impact on tourism flows: some evidence from Europe

**Maria Daniela Giammanco, Lara Gitto, Ferdinando Ofria**

Destination Management e Destination Design in un'ottica futura. Il caso di 100 operatori turistici di due aree protette italiane

**Maria Milione**

Le certificazioni ambientali: opportunità e potenzialità nel turismo italiano

**Piera Buonincontri, Roberto Micera**

Le aree SNAI e il PNRR in Sardegna: sfide e opportunità in ambito turistico per il ciclo di programmazione 2021-2027

**Stefano Renoldi, Jessica Sara Marie McComas**

Progettualità integrate per "piccoli" territori: la risposta italiana alla pandemia

**Stefania Cerutti, Paola Menzardi**

Turismo enogastronomico e soddisfazione negli agriturismi siciliani: un'analisi delle esperienze turistiche dai commenti su TripAdvisor

**Giuseppe Avena, Valentina Oddo**

Operatori di sostenibilità e lentezza nell'enogastronomia del Carso

## **Moreno Zago**

Turismo culturale in Langhe, Monferrato e Roero: paesaggio, enogastronomia e letteratura

**Giovanna Rech, Luca Mori, Lorenzo Migliorati**

Paesaggi culturali ed eventi gastronomici nella promozione turistica di Novara di Sicilia

**Sonia Gambino**

Il “Laboratorio Sperimentale di Conoscenza e Valorizzazione dei Beni Culturali nel territorio di Giaveno”: educazione al patrimonio, turismo e innovazione. Un progetto per e con i Giovani con approccio STEAM

**Emanuela Gasca, Francesco Fiermonte, Sara Arouiti**

Dai riti religiosi al turismo antropologico: il caso della Festa triennale della Madonna della Colletta

**Samuel Piana**

Recensione

**Magda Antonioli, Andrea Granelli**

Direttore della Rivista: Emilio Becheri

ISSN 1974-2207

**Comitato scientifico:** Lorenzo Gai (Presidente, Univ. Firenze), Silvia Angeloni (Univ. Molise), Fabrizio Antolini (Univ. di Teramo), Magda Antonioli (Univ. Bocconi Milano); Nicolò Costa (Univ. Tor Vergata, Roma); Paolo Costa (Univ. Venezia), Girolamo Cusimano (Univ. Palermo), Andrew Eaglen (Leeds Metropolitan University); Antonio Giusti (Univ. Firenze); Jafar Jafari (Univ. Wisconsin-Stout); Andrea Machiavelli (Univ. Bergamo); Mara Manente (Ciset Venezia); Gavino Maresu (Univ. Genova); Alfonso Morvillo (IRISS-CNR); Maria Rosaria Napolitano (Univ. del Sannio); Harald Pechlaner (Univ. Cattolica Eichstaett-Ingolstadt; Eurac Research Bolzano); Giovanni Ruggieri (Univ. Palermo); Maria Dolors Vidal-Casellas (Univ. Girona)

**Ufficio editoriale:** Turistica - Via de' Bardi, 39 50125 Firenze (FI) tel. 055 2302470- fax 055 2302774; e-mail: [ebecheri@turistica.it](mailto:ebecheri@turistica.it) - sito web: [www.turistica.it](http://www.turistica.it)

**Stampa:** Lory Copy, Piazza de' Frescobaldi, 8r 50125 Firenze (FI) Registrazione del Tribunale di Firenze n. 4267 del 7/10/92

**Direttore responsabile:** Emilio Becheri

Abbonamento cartaceo: 70,00 euro; versione digitale: 60,00 euro; un solo numero 60,00 euro.

Pagamento con bonifico bancario a NMTC (New Mercury Tourism Consulting)

Via de' Bard n. 39 CAP: 50125 Firenze presso MPS sede di Firenze.

**IBAN:** IT79F0103002800 0000634499 94.

**Per pubblicare un articolo:**

Turistica pubblica articoli originali in lingua italiana o in lingua inglese, riguardanti il turismo, i beni culturali e il tempo libero. I contributi possono provenire da ricerche, analisi, monitoraggi, tesi di laurea e altro nel campo dell'economia, del management e del marketing del settore turistico e dei beni culturali; sono particolarmente graditi studi e ricerche scientifiche, progetti pilota riguardanti lo sviluppo di destinazioni turistiche e progetti europei.

**Come possono essere inviati gli articoli:**

**Documenti:** gli articoli possono essere inviati in Arial Narrow (carattere 10);

**Grafici e tabelle:** debbono essere inviati anche in XLS anche se già inseriti nel testo, con titoli esterni

**Lingua:** i contributi possono essere scritti in lingua italiana o in lingua inglese;

**Lunghezza:** fra le 15 e le 40 cartelle di 1.500 battute. Possono essere pubblicati anche articoli più lunghi su specifica richiesta

**Deve essere allegato anche un abstract:** in inglese se l'articolo è scritto in lingua italiana, oppure in italiano se l'articolo proposto è in inglese. L'articolo non deve superare le 750 battute (caratteri + spazi).

**Autore:** da indicare nella prima pagina, sotto il titolo;

Al lavoro proposto deve essere allegato un **profilo dell'autore** in un massimo di 4 righe.

**Paragrafi:** è preferibile non suddividere i paragrafi in più di 2-3 livelli;

**Riferimenti bibliografici e sitografici:** da elencare alla fine del testo in ordine alfabetico secondo il cognome degli autori.

Le recensioni devono essere inviate in formato doc. saranno accettate sia in lingua italiana sia inglese.

È gradito l'invio di una scansione e/o versione .pdf della copertina del volume recensito.

Le proposte devono essere inviate in formato elettronico all'indirizzo [contatti@turistica.it](mailto:contatti@turistica.it) e [ebecheri@turistica.it](mailto:ebecheri@turistica.it).

## PROGETTUALITÀ INTEGRATE PER “PICCOLI” TERRITORI: LA RISPOSTA ITALIANA ALLA PANDEMIA

Stefania Cerutti<sup>1\*</sup>, Paola Menzardi<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica,  
Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli,  
e-mail: stefania.cerutti@uniupo.it (\*corresponding author)

<sup>2</sup> Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e Transizione Ecologica,  
Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli,  
e-mail: paola.menzardi@uniupo.it

### 1. Introduzione

La pandemia da Covid-19 ha sconvolto il mondo del turismo, a livello internazionale così come nazionale, sia nella sua veste di fenomeno socioculturale che, al contempo, di settore economico.

Nelle pieghe di una crisi senza precedenti, il turismo dei grandi operatori, numeri e flussi ha subito una battuta d'arresto improvvisa e imprevedibile, innescando o accelerando alcune dinamiche di transizione nei modelli di *governance*, di organizzazione dell'offerta, di definizione della domanda. Le tendenze che ne sono conseguite, ancora oggi in atto, hanno fatto emergere quanto e come la scoperta del turismo *slow* – a contatto con la natura, rispettoso degli ambienti, degli spazi e dei tempi esterni così come personali, attraverso l'esplorazione di aree defilate, o marginali, rispetto ai circuiti tradizionali e di patrimoni diffusi e non convenzionali – abbia aperto in Italia, seppur con alcune criticità, nuove preziose opportunità di sviluppo sostenibile.

Si sono in tal modo meglio delineati approcci alla lentezza e prossimità ai territori, basati sul coinvolgimento degli abitanti e sulla attivazione delle risorse immateriali sedimentate, mediante cui allestire proposte in grado di rispondere e motivare i “turismi esperienziali” emergenti complessivamente intesi come risorsa strategica per il rilancio economico e occupazionale dei piccoli centri italiani, dei territori periferici e interni, dei sistemi territoriali in cui sono inseriti e di cui sono parte.

A partire da queste considerazioni, sospinte anche dalle evenienze degli ultimi anni a livello globale, è possibile osservare come siano andate ad affermarsi ed espandersi numerose attività tra cui poter individuare alcune buone pratiche partecipate di rivitalizzazione di aree minori, rurali e montane. Istituite sui principi della collaborazione e della partecipazione tra *stakeholder*, locali e sovralocali, su nuove prospettive di promozione legate alle specificità delle risorse e dei valori territoriali e su differenti piani di valorizzazione turistica, esse rappresentano sia percorsi osservabili sia loro risultati relativamente al disegno di nuove traiettorie per la progettualità integrata di sviluppo dei territori in chiave sostenibile e digitale.

L'obiettivo primario del presente contributo è quello di proporre una pur breve ma significativa rilettura di alcune politiche, strategie e iniziative che, a partire dalle fasi che hanno preceduto e fino a quelle che hanno seguito l'evento pandemico, si sono distinte per essere segno e richiamo alla necessità di decisivi cambiamenti verso una gestione allargata, sistemica e responsabile dei territori e delle relative potenzialità. Potenzialità insite, talvolta nascoste o inesprese, funzionali a modalità innovative e diversificate di conoscenza, fruizione, attrazione: una geografia di “piccole” componenti patrimoniali depositate in “piccoli” contesti che divengono fonte di coesione sociale, apprendimento culturale, ri-attivazione turistica. Il contributo si sofferma, in particolare, su quattro casi di intese e accordi sovralocali e multilivello.

## **1. Accordi e intese sovralocali per lo sviluppo del turismo lento post-Covid: una cornice di riferimento**

Nell'ambito della progettazione, anche turistica, tra i concetti maggiormente ricorrenti negli ultimi anni, e soprattutto post Covid-19, due rivelano un'alta capacità pervasiva e anche evocativa: sviluppo sostenibile e *governance* partecipata (Cottini, 2021). Lo sviluppo sostenibile indica una finalità ampia e di ordine superiore alle specifiche politiche territoriali e ambientali, che però trova declinazione e radicamento a livello locale soprattutto in relazione alla concretizzazione di azioni con cui traguardare i diciassette obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e i dettami delle politiche europee mirate alla sostenibilità del/nel turismo.

Occorrono coesione e coalizioni tra gli attori locali e sovralocali per traguardare finalità congiunte e condivise di sviluppo orientato verso la sostenibilità, che passi attraverso progettualità il cui valore viene pesato, in termini di approvazione e anche finanziamento, da indicatori e valori misurati in tal senso. Le tendenze emerse agli inizi del Duemila consentono di individuare dinamiche socio-economiche e culturali fondate su un rinnovato senso di territorio, sia a livello macro che micro (Paniccia, 2012); si sono moltiplicati progetti e iniziative integrate di sviluppo turistico lungo le regioni della Penisola in cui le componenti patrimoniali e il *life style* italiano hanno saputo rendersi attrattori diffusi e attivatori di comunità, in una logica di resilienza e promozione identitaria (Cerutti, 2019; Valeri et al., 2021), toccando ambiti periferici e marginali che durante e dopo l'evento pandemico hanno rimesso al centro patrimoni ed esperienze in contesti locali e di prossimità. (Cresta, 2021).

Il concetto di *governance* rimanda a modalità e logiche nell'azione di governo, riproponibile a vari livelli territoriali (Mela, 2002). Quando si attua un coinvolgimento attivo degli stakeholder - pubblici e privati, locali e centrali, for o non profit, individuali e collettivi - nella progettazione e realizzazione dei beni e servizi utili allo sviluppo economico e sociale di un territorio, nonché al miglioramento della qualità della vita delle comunità che lo abitano o vi operano, si parla di *governance* locale partecipata. Essa trae fondamento dalla capacità di valorizzazione e sintesi della molteplicità di vedute e interessi rappresentati dai differenti *stakeholder*; tale molteplicità viene intesa quale risorsa fondamentale per implementare forme di sviluppo equilibrato e sostenibile, a partire dalle esigenze e potenzialità dei territori e dal presupposto della fiducia reciproca come fondamento per un lavoro di costruzione di scenari, obiettivi e strategie condivisi (Bassoli, Polizzi, 2011; Luzi, 2017). Opportunità ed efficacia nella costruzione di reti intorno a processi decisionali più inclusivi risiedono anzitutto nella possibilità di disporre di più finanziamenti economici per i progetti da intraprendere (*budget enlargement*) e di risorse conoscitive e materiali da integrare (sinergia di risorse); si ancorano, altresì, alla possibilità di generare sinergie di *policy* che passano attraverso differenti definizioni dei problemi e nuove soluzioni dedicate, derivanti dall'interazione di molteplici prospettive (Burini, 2013) e dalla mobilitazione delle comunità (Bozzato, 2021; Cerutti et al., 2021). Si è assistito a un'intensificazione delle esperienze di *partnership*, che pur adottando analoghi e tradizionali strumenti hanno moltiplicato risultati e ricadute sotto il profilo del valore aggiunto di progetto (*outputs* correlati in modo diretto a singole iniziative), di rete (competenze di *network* consolidate che permangono anche al termine di una singola iniziativa) e di territorio (*outcomes* di medio-lungo periodo in termini di sviluppo locale).

Tra gli strumenti largamente utilizzati rientrano i protocolli d'intesa e gli accordi tra enti istituzionali e tra essi e il mondo "non-pubblico"; pur non diretti in modo esplicito a regolamentare la programmazione e progettazione turistica, hanno traslato contenuti e modalità anche in seno alle azioni di rilancio e ripresa del turismo post Covid-19. Si sono, in altre parole, messi in gioco numerosi attori che hanno trovato fertili opportunità nell'aggregazione di finalità e messa a fattor comune di energie e risorse volte allo sviluppo locale "dal basso", con l'obiettivo di rendere i piccoli centri, montani e rurali, laboratori attivi di iniziative in grado di motivare, attirare e soddisfare profili di domanda sempre più attenti alle dimensioni lente, sostenibili e partecipate del turismo nei "piccoli" territori. Finalizzati a orientare le successive azioni strategiche su obiettivi condivisi dalle parti che corrispondono a interessi comuni, gli accordi e le intese rendono manifesta la capacità dei contesti e delle comunità locali di creare integrazione e ricomposizione, anche in relazione ai contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alle attività che esso sostiene, con cui si alimentano e scalano a livello locale le linee strategiche nazionali anche in riferimento al rilancio della cultura e del turismo, due dei settori più colpiti dalla pandemia (Faccioli, 2022), e della rigenerazione dei borghi e delle aree interne o marginali (Guadagnoli, 2021; Tocchi, 2022). La sostenibilità si accoppia, qui, alla transizione digitale evocata come asse di completamento per un'irrinunciabile prosperità futura sia delle persone che dei territori: il terzo filone, su cui non solo la letteratura ma anche le azioni di *policy* insistono, è quello dell'inclusione sociale, ritenuto indispensabile per creare una "tripolarità" in grado di innescare una ripresa, proprio a partire dai "piccoli" territori, fondata su un circolo virtuoso che dal passato traghetti in modo duraturo le esperienze e le progettualità di collaborazione, co-apprendimento (Cerutti & Emanuel, 2019), ri-attivazione turistica (Gavinelli, Zanolin, 2019) arricchendole di altre visioni e pratiche.

## **2. Reti, intese e progettualità turistiche: alcune buone pratiche a livello nazionale**

In questa cornice di senso generale e sguardo condiviso, come anticipato nell'introduzione, il contributo si focalizza sulla descrizione e interpretazione di alcune iniziative condotte in Italia in contesti naturali, marginali, "piccoli" territori, e dei risultati conseguiti in seno ad un percorso di rilettura di politiche, strategie e iniziative che, sia nelle fasi pre- che soprattutto in quelle post-pandemia, hanno concretizzato importanti direzioni e meccanismi di cambiamento che hanno consentito ai territori interessati di traguardare una *governance* istituzionale e sinergia più allargata, sistemica, integrata.

Sotto il profilo metodologico, la ricerca condotta ha utilizzato un doppio filtro qualitativo per selezionare alcuni progetti che, a livello italiano e con rimando ad alcuni Paesi europei, possono essere interpretati come casi utili a comprendere il punto di vista istituzionale e di *governance* pubblica e partecipata capace di ingenerare importanti effetti sul piano territoriale e turistico. Il primo filtro è rinvenibile nei contesti indagati e nei soggetti mobilitati, in quanto sono state privilegiate progettualità che riguardano aree naturali, montane, villaggi o borghi e le istituzioni che li rappresentano; il secondo si riallaccia alla tipologia di strumenti di *governance* adottati, in quanto i casi presentati non costituiscono mere attività materiali quanto processi sinergici di rete che si sostanziano attraverso l'adozione di specifici strumenti di partecipazione, ovvero accordi e protocolli d'intesa.

In prima istanza, una misura che calca il solco dei nuovi indirizzi di piani partecipati di promozione si può rintracciare nel Protocollo d'intesa sottoscritto nel mese di giugno 2021 tra il Ministero del Turismo e il Club Alpino Italiano (CAI). Con la firma di questo accordo, le due istituzioni hanno decretato un impegno e legame congiunto per la valorizzazione dei percorsi alpinistici ed escursionistici del Paese, tra i quali il *Sentiero Italia* e la *Via italiana dei Rochers al Monte Bianco*. Come esplicitato nel testo del documento, la rete sentieristica italiana consta di circa 110.000 km di sentieri percorribili a piedi, che compongono quella che viene definita come "l'ossatura infrastrutturale di turismo ed escursionismo sostenibile e compatibile con l'ambiente".

I sentieri, dunque, e l'insieme capillare di itinerari, collegamenti, vie e percorsi che si irradiano lungo tutto il territorio nazionale, rappresentano un tratto morfologico, ma anche identitario, cui viene riconosciuto e riaffermato un ruolo cardine. È sempre più affermata, oggi, la consapevolezza delle importanti possibilità di scoperta, fruizione e valorizzazione dei luoghi che i sentieri e le escursioni permettono di apprezzare, portando ricadute positive sui territori e sugli ecosistemi da essi attraversati con la dovuta lentezza e attenzione. Una trama, quella delle "linee lente", che fa parte del patrimonio paesaggistico, storico e culturale e che, come un apparato linfatico dalla scala micro a quella macro, irradia e permette la circolazione di flussi di persone, risorse ed energie che si distribuiscono e si diffondono, apportando sostanza vitale e rigenerativa all'organismo-territorio nel suo complesso.

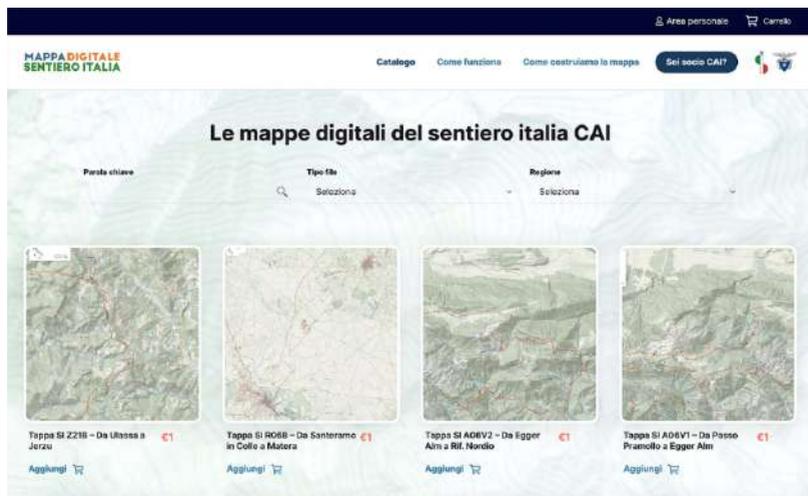
Nell'ambito del riconoscimento della funzione nevralgica del sistema sentieristico, sia centrale sia periferico, nelle pieghe più o meno esplorate e note dei territori, non solo i percorsi escursionistici e alpinistici ma anche la rete di accoglienza annessa, composta in particolare dai rifugi alpini e montani, diviene in questo modo fulcro di nuovi turismi sostenibili per la valorizzazione e promozione della conoscenza dei territori.

Incorniciato entro gli obiettivi delineati dal *Piano Strategico Nazionale del Turismo 2017-2022*, che riconosce nel turismo sostenibile una chiave attiva anche alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, il protocollo si appoggia su una serie di accordi siglati in precedenza tra i due soggetti per riaffermare e avvalorare l'impegno reciproco nei rispettivi ruoli e posizioni a supporto della cooperazione, della messa a valore del patrimonio sentieristico e dell'operatività nella manutenzione, aggiornamento e preservazione dei presidi territoriali e di ospitalità in oggetto. Ciò che contraddistingue questa misura e la sua rilevanza non si limita, tuttavia, ai soli principi espressi e comuni intenti di lavoro, ma si incardina in aggiunta, e in particolar modo, in una serie di progettualità digitali di sistematizzazione e accesso a dati e servizi relativi all'ambiente alpino e montano che decretano il contributo tecnologico quale apporto e supporto imprescindibile e sempre più fondamentale. L'orientamento e la consapevolezza che ne scaturiscono sono una presa di posizione chiara e preponderante da parte del Ministero e del CAI rispetto all'urgenza di virare scelte e modalità operative, che regolano l'evolvere dello sviluppo dei territori e della loro fruibilità turistica, verso l'impiego e l'utilizzo integrato degli strumenti tecnologici ritenuti più idonei e funzionali.

Il protocollo sancisce nello specifico il proseguimento dei lavori di realizzazione della piattaforma INFOMONT, il Catasto Nazionale dei Sentieri digitale, già in parte disponibile online, che raccoglie la rete sentieristica di competenza del CAI corredata di tracce georeferenziate utili all'impiego in escursionismo sul campo. Una parte apposita è dedicata alla promozione e diffusione dell'applicazione *GeoResq*, un servizio gestito dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (CNSAS) e promosso dal CAI per la geolocalizzazione e l'inoltro delle richieste di soccorso sviluppato specificamente per chi frequenta la montagna e il mondo *outdoor*. In materia di applicazioni digitali, un risultato conseguito nell'estate 2022 in seno alla strategia ha preso forma con l'uscita della *Mappa digitale Sentiero Italia CAI* (Figura 1), realizzata da *Webmapp* in collaborazione con il CAI: comprende informazioni e materiali da scaricare utili alla pianificazione di escursioni lungo più di 7.000 km di percorsi e sentieri tracciati e disponibili. Con l'attività di uniformazione della segnaletica della rete nazionale dei sentieri e di facilitazione nella realizzazione e nel supporto tecnico alle strutture di accoglienza degli escursionisti disseminati sui territori montani e rurali, come il *Sentiero Italia*, si può scorgere e riassumere questo atto congiunto in una prospettiva condivisa dalle politiche turistiche odierne.

La volontà di agire consistentemente alla sistematizzazione delle risorse presenti sui territori per mezzo della partecipazione delle autorità e dei soggetti nazionali, regionali e locali diviene la leva culturale, e poi operativa, per rendere i patrimoni ambientali, naturali, paesaggistici e culturali condizioni-base su cui creare servizi turistici a supporto dei territori stessi e della loro vitalità nel tempo.

Fig. 1: Sezione del portale [mappadigitalesentieroitalia.it](http://mappadigitalesentieroitalia.it) dedicata al Sentiero Italia che contiene le tracce delle singole tappe dell'itinerario



Fonte: <https://mappadigitalesentieroitalia.it/catalogo/>

Una seconda progettualità che si ritiene significativa sotto il profilo dei cambiamenti delle pratiche di valorizzazione turistica e dei rinnovati, o emergenti, punti di vista sui territori marginali o minori, intesi come depositari di patrimoni diffusi e laboratori di progettualità partecipate da parte delle comunità, asseconda e incentiva nuovamente a riconoscere valore nelle differenti modalità di turismo sostenibile che gli ambienti più incontaminati possono offrire. La cornice è data in questo caso dal progetto *Bergsteigerdörfer, Villaggi degli Alpinisti*, nato nel 2008 su iniziativa del Club Alpino Austriaco con la collaborazione del Ministero Federale Austriaco dell'Agricoltura, Foreste, Ambiente e Acque allo scopo di dare avvio a una strategia sostenibile di sviluppo turistico alternativo e qualitativo. Al progetto si sono uniti nel tempo altri Club alpini, portando oggi la rete a contare e coinvolgere il Sud Tirolo, l'Italia, la Germania, la Slovenia e la Svizzera. *Villaggi degli Alpinisti* è divenuto quindi una sorta di "marchio d'area" assegnato, sotto l'egida della Convenzione delle Alpi, a determinate località alpine garanti di elevati standard in materia di rispetto, salvaguardia e sostenibilità dell'ambiente, naturale ma anche culturale-comunitario dei propri territori.

Ciò che si afferma con l'istituzione di questa rete, è il riconoscimento delle qualità insostituibili che gli ambienti integri, preservati dai cambiamenti per mano delle attività umane e dei suoi flussi grazie anche all'opera degli abitanti, conservano e costituendosi fonte di ricchezza per le comunità e i territori stessi. Tali località sono quindi quei luoghi e spazi di progettualità partecipata che, in modo consapevole e convinto, mantengono la propria integrità e autenticità: vengono allontanate idee e pratiche legate ad approcci turistici "di massa" che, su larga scala, ne altererebbero i loro paesaggi e soprattutto le loro identità, volgendo le iniziative a favore di una filosofia di fruizione a basso impatto ambientale, più consona alla fisionomia, alla storia, alle caratteristiche dei contesti. Sono quindi i territori ad assumere un ruolo attivo di protagonisti, di decisori e garanti dei valori in cui si rispecchiano, forti della volontà di mantenere intatti i beni dei propri patrimoni materiali e immateriali di cui hanno colto importanza e priorità. I *Villaggi* si impegnano, in tal senso, a rispettare e attuare il Protocollo della Convenzione delle Alpi, un trattato internazionale sottoscritto dagli otto stati alpini e l'Unione Europea, nell'impegno condiviso a supporto dello sviluppo sostenibile e della tutela delle Alpi.

La conservazione, dunque, come politica e strategia di valorizzazione che trova riscontro in una crescente e sempre più affermata domanda da parte di un target turistico più attento, maturo, responsabile, interessato a praticare e vivere esperienze di benessere a 360°, per sé e per l'ambiente, a sostegno dell'autenticità dei territori. Lo scopo del progetto sposa alla perfezione l'offerta di località dove l'impronta artificiale e l'impatto di impianti di risalita, infrastrutture e strutture alberghiere è ridotto al minimo, o sottodimensionato, beneficiando dell'integrità dei luoghi come condizione ideale di vita e valore esperienziale da far scoprire a visitatori, escursionisti, sportivi.

Non solo, le località che entrano nella rete e possono beneficiare del marchio devono necessariamente rispondere a determinati e più ampi requisiti, tra i quali essere destinazioni di particolare interesse alpinistico e godere di una eccellente qualità paesaggistica grazie all'impegno costante e attivo delle comunità al mantenimento di specifici criteri e obiettivi. È la centralità di ruolo assegnata ai cittadini e alle reti locali ad attribuire una nota particolare di merito al progetto, identificando nell'azione di tutela, conservazione e promozione "dal basso", sentita dagli abitanti come parte della propria identità e dei valori in cui si rispecchiano, il cuore pulsante di un sistema territoriale che poggia sulla valorizzazione assoluta delle proprie integrità e patrimoni. In questa prospettiva, la conservazione e la divulgazione delle tradizioni e dei saperi locali, la tutela delle risorse e della biodiversità forestale e naturale, la promozione della mobilità dolce, l'impiego di tecniche e misure sostenibili nella realizzazione di opere e servizi, sono principi cardine su cui poggia e si alimenta il valore del territorio, qualità e ragioni di pregio che determinano le peculiarità e le unicità su cui si struttura la proposta turistica.

Il turismo, in una accezione alpina sostenibile, lenta, alternativa, di ricerca di autenticità e contatto con i luoghi, è una ragione importante su cui si basa l'economia dei villaggi; tuttavia, non è l'unica e non la principale, che si identifica invece nella valorizzazione a più largo raggio dei territori atta a conferirne vitalità, opportunità di vita e lavoro, condizioni al proprio mantenimento sostenibile, nel rispetto delle proprie autenticità, nel corso del tempo.

Ad oggi le località parte dei *Villaggi degli Alpinisti* sono 32, in una rete internazionale che riunisce i suddetti paesi alpini (Figura 2); un sito-piattaforma raccoglie tutte le informazioni utili a conoscere il sistema dei villaggi, divulgando notizie e aggiornamenti sulle novità, sui nuovi inserimenti nella rete, sui servizi e sugli eventi in programma nei territori. Dopo la Val di Zoldo, nelle Dolomiti bellunesi, e Mazia e Longiarù in Alto Adige, si sono aggiunti in Italia i comuni di Balme, in Piemonte, e Triora, in Liguria.

*Fig. 2: Mappa della distribuzione geografica lungo l'arco alpino dei borghi insigniti del titolo di "Villaggio degli alpinisti-Bergsteigerdörfer"*



Sempre in materia di accordi a sostegno e incentivo della cooperazione tra enti e della partecipazione sistemica dei territori ai processi di valorizzazione, si distingue il Protocollo di Intesa *L'Italia dei Borghi* firmato nell'ottobre 2021 tra ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, l'associazione Borghi più Belli di Italia, Legambiente, l'Unione delle Pro Loco italiane (UNPLI) e Touring Club Italiano (TCI) (Figura 3).

Fig. 3: Manifesto per la presentazione del protocollo di intesa per la valorizzazione di turismo e cultura nei borghi, 21 ottobre 2021, Senato della Repubblica, Roma.

Su iniziativa del Sen. Antonio De Poli in collaborazione con UNPLI

ANCI ANCI Borghi più Belli di Italia LEGAMBIENTE Touring Club Italiano UNPLI PRO LOCO

# L'Italia dei Borghi

Presentazione protocollo d'intesa per la valorizzazione di turismo e cultura nei borghi

**21 OTTOBRE 2021  
ORE 12:00**

Sala Caduti di Nassirya  
presso il Senato della Repubblica  
Piazza Madama, Roma.

**Saluti istituzionali:**  
Antonio De Poli - Senatore Quirinale  
Roberto Pella - Vice Presidente ANCI

**Interventi:**  
Luca Pastorino - Presidente Commissione Turismo ANCI  
Fiorenzo Primi - Presidente Borghi Più Belli di Italia  
Giorgio Zampatti - Direttore Generale Legambiente  
Giuseppe Roma - Vice Presidente Touring Club Italiano  
Antonino La Spina - Presidente Nazionale UNPLI APS

**Moderata:**  
Maria Carla De Cesari - Capo Reliatore di Nazioni e Tributi de E Sole 24 Ore

Il presente è un documento informativo e non ha valore giuridico. Per informazioni e contatti, si prega di rivolgersi al sito [www.borghipiubelliditalia.it](http://www.borghipiubelliditalia.it) o al numero verde 800 20 20 20. Per informazioni e contatti, si prega di rivolgersi al sito [www.borghipiubelliditalia.it](http://www.borghipiubelliditalia.it) o al numero verde 800 20 20 20. Per informazioni e contatti, si prega di rivolgersi al sito [www.borghipiubelliditalia.it](http://www.borghipiubelliditalia.it) o al numero verde 800 20 20 20.

Fonte: <https://borghipiubelliditalia.it>

Scopo della sottoscrizione dell'accordo è operare congiuntamente in termini di coordinamento al rilancio culturale e turistico attraverso politiche e azioni di sviluppo economico e sociale dei territori e delle comunità che ci vivono, realizzando programmi specificamente mirati.

È lavorare, dunque, a strategie comuni, progetti concreti, per dare vigore e visibilità a moltissimi piccoli borghi e località esterne dai circuiti turistici convenzionali, ma rispondenti a nuovi interessanti comparti di turismo sostenibile emergente. Anche in questo caso si insiste proficuamente sul riconoscimento di un'evidenza dell'ultima decade: le potenzialità insite dei territori delle aree interne di cui il territorio italiano in particolare è ricco detentore, possono essere in grado di offrire opportunità a doppio beneficio, dei territori stessi in termini di leve alla propria rivitalizzazione, a contrasto dei fenomeni di abbandono e impoverimento, e di una crescente domanda da parte di un turismo che sta scoprendo i valori della conoscenza e dei saperi locali, della lentezza, dell'autenticità, del contatto con la natura, delle esperienze genuine, della relazione non mediata con le persone del posto e i saperi locali.

I piccoli comuni, che ANCI e le altre associazioni si premurano già storicamente di valorizzare e sostenere, divengono oggetto di una rinnovata attenzione che vuole porre e elevare la loro conoscenza dal livello locale a livelli territoriali superiori su scala sovragionale e anche internazionale. Il presupposto è quindi quello di scalare l'impegno in campo affinché una componente significativa del Paese, quella dei piccoli comuni, delle aree minori, delle località interne, decentrate, possa fruire di una visibilità anche internazionale, non tanto per aumentare il flusso turistico in termini quantitativi, quanto per allargare le possibilità di essere valorizzato da un pubblico diversificato e attento in termini qualitativi. Anche in questo caso si tratta di un'azione frutto di precedenti misure, sulle orme disegnate dalla "Carta dei Borghi" redatta nel 2018 su pensiero dell'allora Ministero per i Beni le Attività Culturali e il Turismo (MIBACT). Capitalizzare il passato nel presente, caricandolo di nuovi significati, per affiancarsi alle disposizioni proiettate al futuro contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in merito al rilancio delle Aree interne e in particolare a un programma interno specifico sull'"attrattività nei Borghi" da effettuarsi, secondo il giudizio degli enti, con una distribuzione più diffusa e ampia possibile delle risorse allocate. L'apporto strategico e rilevante dell'accordo, che in qualità di impegno istituzionale si configura come veicolo di buone pratiche, consiste dunque nel premere sulla necessità prioritaria di evolvere le pratiche di *governance* e di progetto verso una preminenza all'approccio collaborativo e di coordinamento. Mira a consolidare ed espandere il ruolo e le attività di mediazione che le organizzazioni e le istituzioni nazionali devono necessariamente mettere in campo per cucire e intessere un dialogo costante con gli enti e le comunità territoriali. Nuovamente si rintraccia l'esigenza di impostare un lavoro sistemico che metta in connessione territori e rispettivi soggetti nell'ottica di una condivisione allargata degli obiettivi, che porti a disporre di maggiori forze operative e a tendere conseguentemente a maggiori opportunità, funzionali a poter accedere a strumenti operativi più complessi a livello sovranazionale.

L'esplicitazione dell'indirizzo di sviluppo, che volge anche alla generazione di nuovi turismi per i territori minori, i paesi, le aree rurali e montane, attraverso questo patto a più voci viene messo in chiaro, sulla scia e al fianco di molte altre iniziative "dal basso" di cui qui si riportano solamente alcuni esempi. Ciò che esigono questi territori e ambienti sono le condizioni idonee a gettare le fondamenta di progetti che vivano di una continuità di risorse e tempi basata sulla gestione interna e partecipata, allargata, tale da garantire efficienza e sostenibilità di servizi, azioni e interventi realmente coerenti con le necessità e le caratteristiche peculiari locali. Un ambito specifico a riguardo punta i riflettori delle priorità generali sul potenziamento dei servizi alle persone e delle infrastrutture, sia fisiche sia ancor più digitali. La piattaforma *L'Italia dei Borghi* lavora ad oggi al rafforzamento delle collaborazioni attraverso la condivisione di esperienze e conoscenze reciproche dirette ad implementare *polices* ed acquisire fondi specifici rispetto alle esigenze che emergono dai singoli territori ma operando come sistema inscindibile. Va segnalato il recente rinnovo dell'intesa fra UNPLI e ANCI, siglato a novembre 2022, che sancisce l'allargamento delle collaborazioni fra comuni e Pro Loco e il rafforzamento delle possibilità di sviluppare maggiori azioni sinergiche a incremento della co-progettazione e co-programmazione pubblico-privata previste dalla Riforma del Terzo Settore e dai Partenariati Speciali. In particolare, si insiste sul ruolo fondamentale di snodo e di intermediazione delle Pro Loco con i comuni nell'elaborare risposte idonee e commisurate a una domanda sempre più importante, soprattutto a seguito del biennio della pandemia, di interesse e di opportunità turistiche nei centri minori e nei piccoli borghi.

Un ulteriore protocollo di intesa è stato siglato nel settembre 2021 tra Federparchi, che rappresenta gli enti gestori delle aree protette naturali italiane, e UNPLI, che riunisce circa 6.300 Pro Loco in Italia, a sancire impegno e collaborazione reciproci nella progettazione di iniziative turistiche a tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile dei territori, con specifico riguardo ai parchi e alle aree protette. A determinare i presupposti della stipula la consapevolezza e il parere concorde a facilitare e rafforzare i legami, l'operatività e la cooperazione tra parchi, aree protette, borghi e comuni che ne sono parte a livello territoriale. Se la correlazione è già strettamente enunciata nella prossimità e nell'appartenenza reciproca, il protocollo intende affermare e sottolineare la necessità di estendere le sinergie già in essere in diversi ambiti di gestione e di produzione, anche e specificamente alla progettazione sostenibile mediata da opportunità di nuovi e differenziati turismi. Si coglie pertanto nella condivisione delle competenze d'area di comuni, Pro loco e aree naturali gestite, una ragione sostanziale all'esigenza di amplificare, anche a scopo migliorativo e di scambio di conoscenza, le iniziative, le politiche e le azioni di salvaguardia già in adozione per delineare nuovi fronti di ricerca e attività in modalità sistemica e d'intesa tra le parti.

Si prende dunque atto delle proficue collaborazioni in atto con l'intento di aumentarne l'efficacia e la portata nell'interesse della tutela della biodiversità, certamente naturale e degli ecosistemi, ma anche sociale ed economica dei territori. La sottoscrizione di questo accordo ha segnato il momento di lancio e incentivo alla formulazione di successivi patti sanciti tra associazioni a livello regionale, generando un fervore partecipativo da parte delle reti territoriali a varie scale e maglie. Ne sono, infatti, conseguite convenzioni più specifiche, nate con l'obiettivo di realizzare azioni di valorizzazione turistica volte a comprendere aspetti culturali, gastronomici, paesaggistici dei patrimoni locali per affermare un'offerta turistica diversificata, connotata dalla fruizione lenta, dalle maggiori opportunità di esperienze e di esplorazione dei contesti. Tra gli eventi si possono segnalare la staffetta *Da Francesco a Francesco* con [camminiitaliani.it](http://camminiitaliani.it) e il premio letterario *Salva la tua lingua locale* per la valorizzazione dei dialetti e delle lingue locali d'Italia (Figura 4).

Fig. 4: Manifesti di promozione di due iniziative promosse da UNPLI per la valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali dei territori



Fonte: <https://unpli.info.it>

Sono esempio di azioni conseguite a cascata successive ai primi accordi: l'avvio a inizio 2022 di una pianificazione congiunta degli obiettivi e delle strategie tra UNPLI Piemonte e UNPLI Lombardia, che ha già preso forma nel progetto condiviso della comunicazione, e i lavori iniziati ad ottobre 2022 per la stesura di un protocollo di intesa specifico tra Parchi piemontesi, UNPLI Piemonte, le Pro Loco e Regione Piemonte. Il testo-madre dell'accordo riporta inoltre una serie di finalità dettagliate per il cui raggiungimento gli enti si devono adoperare, elementi che spiccano differenziandosi dai contenuti di altre misure tra cui quelle sopra riportate. A essere messa in luce è una condizione che i soggetti coinvolti dalla sottoscrizione del documento sono tenuti ad ottemperare, una chiave di volta al successo dei propositi progettuali prefissati: la formazione continua e l'aggiornamento degli operatori, dei tecnici, delle professionalità a più livelli coinvolte. Articolati nei confronti dei vari riferimenti territoriali, si pone con essi l'accento sulla centralità e essenzialità dell'acquisizione e del mantenimento di competenze specifiche, tecniche, strumentali e imprescindibili al compimento degli obiettivi e dunque alla strutturazione di iniziative di promozione e valorizzazione innovative, alternative, pionieristiche, come i documenti di accordo in oggetto si propongono di concretizzare.

Anche l'organizzazione di eventi e iniziative a cadenza annuale sono modalità di progetto e promozione che l'accordo stabilisce come propositivi e favorevoli, individuando nella loro capacità attrattiva e divulgativa, snodi considerati strategici al concorrere congiunto di inedite o rinnovate proposte di fruizione turistica. Pro Loco ed Enti Parco si accordano inoltre per la realizzazione e lo sviluppo di esperienze, passeggiate, momenti formativi e ricreativi sui temi della valorizzazione e della sostenibilità dei territori, estendendo i confini e le accezioni ad una serie decisamente varia e sfaccettata di attività di salvaguardia, a beneficio della sinergia tra le associazioni e dell'attrattività rispetto un pubblico che si evince più preparato, consapevole ed esigente. Questa manovra di intesa è conferma anch'essa di una progressione positiva che gli organi, gli enti, le organizzazioni e i territori stessi stanno avanzando nella direzione di azioni di sviluppo concretamente tese alla valorizzazione, al riconoscimento dei valori territoriali nella loro autenticità, alla sensibilizzazione ambientale a tutto tondo. Consolidare le azioni a lungo respiro mediante un impegno quotidiano costante consente di tracciare nuove linee guida per gemmare e gestire nuove progettualità.

### **3. Lettura comparata dei risultati di alcune progettualità integrate nei “piccoli” territori**

La metodologia adottata per selezionare i casi, e coglierne l'essenza e il valore, ha consentito di porre in luce alcuni elementi salienti e specifici relativi a ciascun progetto indagato, contenuti e precisati nel precedente paragrafo, nonché di tratteggiare una sintesi comparativa tra di essi condotta mediante l'individuazione di alcuni criteri utili a delineare gli *output* delle progettualità e degli strumenti di intesa sui cui si fondano. I casi scelti, nella struttura di legame e tessitura sistemica di cui sono promotori tra enti locali, nazionali e in parte europei, per la loro portata in termini di coinvolgimento e azione estesa su tutta l'ampiezza del territorio italiano, possono quindi essere considerati esemplificativi non solo di sé e di quanto ne consegue nel perimetro dei singoli patti sottoscritti, quanto di grande fermento da parte dei numerosi soggetti ed enti impegnati a livello nazionale per lo sviluppo sostenibile dei territori, con particolare riferimento ai contesti marginali e periferici. Essi denotano la partecipazione di istituzioni, organizzazioni per la promozione turistica, enti e reti locali composte da operatori, professionisti, ricercatori, comunità di abitanti che, oggi, rappresentano il centro operativo di un processo di *governance* multilivello, partecipata e sinergica che accompagna una svolta complessiva dei territori verso l'implementazione di buone pratiche, condivise e “dal basso”, di reindirizzo della visione turistica locale a favore della creazione di opportunità di sviluppo che sappiano mettere a valore le connotazioni specifiche dei luoghi mediante progettualità integrate. Un processo che trova negli strumenti degli accordi e dei protocolli una forte e positiva crescita e che si registra, soprattutto, in uno spettro distinto di territori, ovvero quello dei piccoli centri, delle aree interne rurali o montane, dei paesi e dei borghi che non appartengono ai circuiti turistici già noti e consolidati.

Al fine di delineare i risultati degli accordi intrapresi si propone una lettura comparativa di sintesi dei casi progettuali e delle misure di *governance* adottate attraverso un'analisi a matrice che consente di metterne in luce gradi e forze propulsive unitamente agli orizzonti decisionali e ai risultati. In relazione a ciascuna iniziativa vengono enunciati quattro criteri di lettura a cui sono associati pesi e valori che ne identificano il grado di ricaduta territoriale: partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali; inserimento e creazione di reti locali/regionali/nazionali/europee; impegno specifico in azioni volte alla sostenibilità ambientale e sociale; realizzazione di *output* e raggiungimento di risultati a breve-medio termine; ruolo e apporto delle tecnologie alle iniziative in programma (Tabella 1).

Tab. 1: Matrice di sintesi comparativa delle progettualità  
 Legenda pesi e valori: Presenza e impatto del criterio sul progetto/iniziativa \*\*\* forte  
 \*\* medio • debole

|  | Criteri di lettura  |   |   |   |  |
|--|---|---|---|---|--|
| Progetti e iniziative                                | PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI   | INSERIMENTO E CREAZIONE DI RETI LOCALI/REGIONALI/ NAZIONALI/ EUROPEE  | IMPEGNO SPECIFICO IN AZIONI VOLTE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE   | REALIZZAZIONE DI OUTPUT E RAGGIUNGIMENTO DI RISULTATI A BREVE-MEDIO TERMINE   | RUOLO E APPORTO DELLE TECNOLOGIE ALLE INIZIATIVE IN PROGRAMMA  |
| Accordo Ministero del Turismo e Club Alpino Italiano | ***<br>Ruolo primariamente attivo delle comunità a garanzia di servizi e standard di accoglienza turistica ed escursionistica | Accordo per lo sviluppo di azioni di valorizzazione e lungo la rete sentieristica italiana e lungo particolari itinerari escursionistici e alpinistici italiani | Rafforzamento di misure di sostenibilità ambientale e sociale atte a promuovere pratiche di turismo lento e a sovvenzionare attività lavorative inerenti all'accoglienza e all'ospitalità lungo la rete sentieristica | Realizzazioni e promozione di applicazioni per la fruizione dei sentieri e di supporto alla sicurezza individuale in montagna, pubblicazioni e di informazioni, tracciati e materiale fruibile su dispositivi per la pianificazione e di esperienze escursionistiche e alpinistiche | **<br>Sviluppo di applicazioni per dispositivi mobili per la navigazione e il download di tracciati escursionistici e di servizio per la sicurezza in montagna |

173 La risposta italiana alla pandemia

|   |   |  |  |   |          |
|---|---|--|--|---|----------|
| <p>Progetto "Villaggi degli Alpinisti" - Club Alpino Austriaco e Ministero Federale Austriaco + Club alpini europei</p>   | <p>*</p> <p>Accordi di sostegno e sviluppo con i gestori delle strutture ricettive</p>  | <p>Rete tra le località insignite del titolo di "villaggi degli alpinisti" in Italia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia</p> | <p>Incremento della sostenibilità ambientale, della tutela e della conservazione della biodiversità di località alpine contraddistinte da elevata integrità dei patrimoni naturali</p> | <p>Creazione della rete dei villaggi, di una piattaforma aggregativa e di iniziative di promozione delle località</p>   | <p>-</p> |
| <p>Protocollo d'intesa "L'Italia dei Borghi" <del>Associazione</del> Associazione Nazionale Comuni d'Italia, Associazione Borghi più Belli di Italia, Legambiente, Unione delle Pro Loco italiane e Touring Club Italiano</p> | <p>**</p> <p>Attività di valorizzazione mediate dall'associazione dei comuni e dall'associazione delle Pro Loco, coinvolgimento dei cittadini più reattivi alle relative attività associative</p> | <p>Accordo per la valorizzazione e promozione di paesi minori e aree interne su territorio esclusivamente italiano</p>           | <p>Incremento di iniziative e misure di promozione turistica tese alla valorizzazione delle comunità e dei saperi locali, dei patrimoni materiali e immateriali da essi custoditi</p>  | <p>Accordi e rinnovi di collaborazioni quali strumenti strategici all'accesso e applicazione congiunta di fondi (es. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e di misure sistemiche di progettazione e co-programmazione</p> | <p>-</p> |

|  |  |  |   |   |   |
|--|--|--|---|---|---|
| Protocollo d'Intesa tra Federparchi e Unione delle Pro Loco italiane | **<br>Attività di promozione e valorizzazione mediate con le comunità dall'associazione delle Pro Loco | Accordo per la valorizzazione e promozione dei territori appartenenti a parchi e aree protette nel territorio italiano | Incentivo alle pratiche di valorizzazione ambientale e delle aree naturali ad opera delle località e degli abitanti dei paesi annessi | Progetto di iniziative annuali ed eventi di promozione partecipata dei territori e aree naturali attraverso escursioni, passeggiate e festival tematici | - |
|--|--|--|---|---|---|

Fonte: elaborazione delle autrici

Dall'analisi dei casi riassunti nella tabella di comparazione e sintesi emerge il disegno di una linea che scorre attraverso ciascun caso, seppur in differenti forme, accomunando progetti e nuove misure di *governance*, illuminando la direzione di quello che è il futuro della progettazione territoriale: il ruolo attivo e partecipe dei territori e delle comunità locali ai processi di progettazione e gestione del territorio. Interseca la linea della partecipazione dal basso la componente sistemica data dalle infrastrutture di rete tra soggetti a vari livelli territoriali, con la doppia funzione di porre a piani superiori di operatività i piccoli paesi e inserirli all'interno di organi esecutivi capaci di potenziarne, nel loro essere insieme, capacità e possibilità progettuali e rappresentative.

#### 4. Considerazioni finali

Lo studio della letteratura sul tema della *governance* partecipata, l'analisi delle tendenze emerse a livello europeo e nazionale, la lettura delle progettualità selezionate e sostanziate nei quattro casi consentono di delineare una trama estesa che abbraccia i territori nella loro complessità e varietà, in un processo di arricchimento che si sostanzia nel generarsi incrementale di nuove connessioni e relazioni, pur nel ricorso a strumenti "tradizionali" di cooperazione e scambio quali i protocolli d'intesa e gli accordi patteggiati tra enti.

Se non cambiano gli strumenti, cambiano però le modalità con cui vengono implementati e le finalità cui tendere, poiché riguardano iniziative integrate e condivise che interessano lo sviluppo di piccoli centri e aree “minori” in cui il rafforzamento delle reti di lavoro e di comunità si pone come leva per spingere tali contesti verso una “nuova era” della progettazione e della valorizzazione turistica, in chiave sostenibile e non predatoria da parte di investimenti e soggetti esterni, altamente impattanti.

Sono, invece, gli attori locali e quelli sovra-locali - sensibili ai valori dei territori, delle loro risorse naturali, culturali e umane - a muoversi congiuntamente per realizzare attività e progetti integrati che diano nuova linfa ai “piccoli” territori. Si sviluppano, così, processi di *governance* sinergica che consentono sia di rileggere e attribuire nuovi significati ai patrimoni sedimentati, sia di attivare reti stabili e istituzionalmente forti. Ne sono testimonianza i numerosi progetti indagati e, in particolare, i casi presentati nel contributo: in essi, si creano reti di reti, poiché i soggetti coinvolti esprimono *network* di collegamento e cooperazione tra enti o realtà locali aggregati a scala nazionale, quali UNPLI per le Pro Loco, ANCI per i comuni, Federparchi per le aree protette.

Tali casi hanno posto in evidenza non solo la necessità quanto piuttosto la volontà, sempre più forte, di agire in modo integrato: uno stesso soggetto può infatti essere coinvolto in una molteplicità di progetti, contribuendo ad infittire e completare il complesso mosaico delle iniziative di rilancio e ripresa turistica post pandemia: geometrie e geografie variabili e molteplici, che danno conto della soggettività con cui tradurre in concreto pulsioni interne ai territori dentro cornici esterne di senso e stimoli.

Questo è particolarmente vero in riferimento al turismo in Italia o, per meglio dire, ai “turismi” nelle “Italie” degli oltre 7.900 comuni, e in particolare in quei piccoli comuni che la storia recente ha spostato dall'asse della marginalità verso quello dell'attenzione: intese e modalità operative rinnovate permettono, qui, di coltivare reti e attività con cui profilare e attuare i cambiamenti auspicati e condivisi. Si tratta di un percorso che passa attraverso passi di consapevolezza e riconoscibilità da parte delle comunità dentro proposte turistiche autentiche e creative.

## **Bibliografia**

- Bassoli, M., & Polizzi, E. (2011). *La governance del territorio. Partecipazione e rappresentanza della società civile*. Franco Angeli: Milano.
- Burini, F. (ed.) (2013). *Partecipazione e governance territoriale. Dall'Europa all'Italia*. Franco Angeli: Milano.

- Cerutti, S. (2019). Geografie perdute, storie ritrovate: percorsi di partecipazione e sviluppo locale nelle Terre di Mezzo, *Rivista Geografica Italiana*, 3: 57-80.
- Cerutti, S., Cottini, A. & Menzardi, P. (a cura di) (2021). *Heritography. Per una geografia del patrimonio culturale vissuto e rappresentato*. Aracne Editrice: Roma.
- Cerutti, S. & Emanuel, C. (2019). *Italian Mountain Lab* quale mosaico di progetti e idee: il turismo dell'apprendimento nelle terre alte. In *Mosaico/Mosaic*, (eds.) Cerutti, Stefania, & Tadini, Marcello. Società di Studi Geografici, Memorie geografiche NS 17, 775-781.
- Cottini, A. (2021). Un laboratorio partecipato nelle "Terre di Mezzo". Genesi, governance e attività del progetto *Comuniterræ*. In (eds.) Cerutti, Stefania, Cottini, Andrea, Menzardi, Paola. *Heritography. Per una geografia del patrimonio culturale vissuto e rappresentato*. Aracne Editrice: Roma, 93-146.
- Cresta, A. (2021). L'emergenza COVID-19 e il riposizionamento del turismo nelle aree interne: prime riflessioni sull'Irpinia. *Documenti geografici*, 2, 29-51.
- Faccioli, M. (2022). Turismo e Territorio nel PNRR. *Documenti geografici*, 1, 315-329.
- Gavinelli, D., Zanolin, G. (2019). *Geografia del turismo contemporaneo*. Pratiche, narrazioni e luoghi, Roma, Carocci editore.
- Guadagnoli, I. (2021). Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne, *Documenti geografici*, 1, 223-228.
- Luzi, M. (2017). Processi di governance per nuove forme di governo territoriale. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 3, 1-14.
- Mela, A. (2002) Governance, Territorio, Ambiente: i termini del dibattito sociologico, *Sociologia urbana e rurale*, 68, 41-60.
- Paniccia, P. (2012). Nuovi fermenti di sviluppo sostenibile nel turismo: l'esempio dell'"albergo diffuso". Tra borghi storici, residenze d'epoca e antichi casali rurali. *Impresa Progetto-Electronic Journal of Management*, 1, 1-26.
- Tocci, G. (2022). Turismo, valorizzazione e attrattività dei borghi italiani. Le misure di sostegno e il PNRR. In: *Food, Tourism and Environment*, Tirana-Bruxelles, IARC-ETQA Publishers, Vol. 1, 303-311.
- Valeri, M., Scuttari, A., Pechlaner, H. (2021). Resilienza e sostenibilità: governance e relazioni per una cultura dello sviluppo sostenibile. In (eds.) Scuttari, Anna, Pechlaner, Harald, Valeri, Marco. *Resilienza e sostenibilità: dinamiche globali e risposte locali*. Giappichelli Editore: Torino, 1-12.

## **Abstract**

La pandemia da Covid-19 ha sconvolto il mondo del turismo, a livello internazionale così come nazionale. Le tendenze in atto hanno fatto emergere quanto e come la riscoperta e il turismo dei borghi e delle aree interne abbiano aperto - seppur con alcune criticità - nuove preziose opportunità di sviluppo sostenibile per il sistema Paese.

Approcci alla lentezza e prossimità a delineare turismi esperienziali emergenti come risorsa strategica per il rilancio economico e occupazionale dei piccoli centri italiani e dei territori periferici.

A partire da queste considerazioni, il contributo intende evidenziare e analizzare buone pratiche partecipate di rivitalizzazione di aree minori, rurali e montane, che rappresentano processi virtuosi mediante cui sono stati ravvivati i territori in chiave sostenibile e digitale.

Il contributo raccoglie e sistematizza l'*output* di una ricerca condotta mediante metodologia qualitativa volta all'analisi di alcune progettualità - messe in campo da alcune istituzioni nazionali - analizzate e identificate come buone pratiche.

## **Abstract (English)**

The Covid-19 pandemic has shocked the world of tourism, internationally as well as nationally. Current trends have shown how much and how the rediscovery of small villages and marginal areas have opened up - albeit with some criticalities - valuable new opportunities of sustainable development for the contry system. Approaches to slowness and proximity outline emerging experiential tourism as strategic resource for the economic and employment revamping of small Italian towns and peripheral territories.

Starting from these considerations, the contribution intends to highlight and analyse good participatory practices of enhancement of marginal, rural and mountainous areas, that represent virtuous processes through which territories have been revitalized in a sustainable and digital way.

The article collects and systematizes the output of a research conducted using qualitative methodology aimed at analysing a number of projects - implemented by some national institutions - identified as good practices.

## **Keywords**

Comunità - Progetti partecipati - Sostenibilità - Turismo Esperienziale - Valorizzazione

**Paper type**

Academic Research Paper